

Massacrata a coltellate dal marito



A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si rivelano fragili gli indizi contro Verdirame

A pagina 5

## Impegno o evasione?

I CONTRIBUTI alla polemica sulla crisi della politica e della organizzazione bonomiana sono stati numerosi e, alcuni almeno, penetranti dando conferma alle tesi da noi sostenute. Dall'opposta parte è venuta la scarica d'archibugio di un grossolano discorso domenicale dell'on. Bonomi al quale ha dato grande rilievo la stampa di destra (a proposito il *Tempo* riceve ancora sovvenzioni dalla Federconsorzi?) e l'arrocamento dietro Bonomi di tutti quelli che non vogliono cambiare politica nelle campagne e nel Paese. Il *Popolo* ha fatto una sortita per rispondere al nostro editoriale con un articolo brutto e inutile, (salvo una interessante notizia per la biografia politica dell'autore: un giovane deputato fanfaniano che nell'articolo in questione confessa di essere diventato bonomiano). Poi quando la discussione si è intrecciata fra forze molteplici e le critiche venivano da ogni parte, il *Popolo* si è sottratto non solo alla discussione, ma persino alla elementare informazione ignorando tutto e tutti, compresa l'ultima vivace replica di un segretario della CISL. Il fatto va rilevato perché dimostra qualche cosa di più di un semplice imbarazzo del giornale e del partito della D.C.; conferma la complicità della D.C. con la politica di Bonomi. Conferma quel che ha scritto *L'Unità*, riportando quel brano del discorso dell'on. Moro ai quadri bonomiani in cui si sostiene che «v'è qualcosa di artificioso nel parlare della D.C. e della Coltivatori diretti come due realtà del tutto distinte, perché siamo, cari amici, largamente fusi insieme, perché siamo largamente la stessa cosa».

È DA QUESTA constatazione che vorremmo partire per giudicare il valore e i limiti della discussione che si sta svolgendo. Abbiamo già dato un apprezzamento positivo delle critiche della CISL, rinnovate in questi giorni, e tale è il giudizio che diamo di quanti si sono associati a quelle critiche sviluppandole e approfondendole in particolare sull'*Avanti* e sulla *Voce Repubblicana* (quest'ultima però, ha rischiato di rovinare un buon articolo inserendovi una fandonia anticomunista).

Il limite di questi contributi sta però nel fatto che la politica di Bonomi viene isolata da quella della D.C. in generale e da quella specifica del ministro dell'agricoltura in carica e del gruppo doroteo di cui questi è dirigente. È un limite grave che può trasformare un impegno di rinnovamento in una comoda evasione.

La *Voce Repubblicana* dice bene quando, a proposito della bonomiana, scrive: «E' stata creata una seria organizzazione commerciale e speculativa basata sulla Federconsorzi che si comporta verso i contadini esattamente come e forse peggio dei privati commercianti. Sono stati distrutti così l'organizzazione e lo spirito della cooperazione e si è contribuito a creare la grave crisi della produzione agricola...». Ed aggiunge: «La grave crisi della bonomiana non appare così evidente come in realtà è perché le attività commerciali, fra le quali bisogna mettere la redditizia gestione degli ammassi, riescono ancora a dare un aspetto di opulenza ad un organismo gravemente tarato».

Che fanno allora i repubblicani, e con essi i socialdemocratici che sono al governo? Che fanno le forze politiche che fanno parte della attuale maggioranza?

Per l'on. Bertinelli, socialdemocratico ministro del lavoro, alla Federmutue tutto è normale. Complicità o innocente insipienza? Che sia l'una o che sia l'altra, egli è responsabile. C'è un modo di ricondurre ad onestà e pulizia le Mutue dei coltivatori diretti: nominare un commissario alla Federmutue che prepari il passaggio alla gestione INAM.

E la Federconsorzi, e le gestioni ammassi, e le società collegate? C'è una decisione della Commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli di sottoporre ad inchiesta anche il monopolio Federconsorzi. Giusto. Ma perché non si procede subito, non si rendono pubblici gli atti dell'inchiesta?

Di più, il governo ha tutela giuridica sulla Federconsorzi. Non ha niente da dire e da fare? E' matura una decisione di governo sulla Federconsorzi, proprio perché «sono stati distrutti l'organizzazione e lo spirito della cooperazione» e molte altre cose ancora. O si prende tale decisione o coloro che compongono e sostengono il governo non potranno sottrarsi alla critica.

VENIAMO al fondo della questione. Si sta discutendo ora fra i partiti del centro-sinistra l'attuazione del programma di governo con particolare riferimento alle Regioni e all'agricoltura. Ebbene, c'è un modo solo per non essere complici della «politica di Bonomi»: imporre l'attuazione della Regione nel rispetto delle sue prerogative, ivi comprese quelle decisive sull'agricoltura; imporre l'attuazione degli enti di sviluppo regionali come strumenti di riforma agraria e di promozione contadina in collegamento con le misure di liquidazione della mezzadria e delle colonie meridionali. Ma qui il discorso ritorna obbligatoriamente alla necessità di scongiurare non solo Bonomi, ma tutto il gruppo doroteo e le altre forze di destra della D.C. che rifiutano una politica di profondo rinnovamento delle campagne e della società. E' tutta la D.C. che deve essere obbligata ad abbandonare la vecchia politica.

E necessariamente il discorso ritorna all'unità. Che si voglia o no, una vittoria democratica di tale portata la si ottiene solo con l'unità. Che voglia o no, chiunque intenda portare avanti una battaglia siffatta si troverà a fianco dei comunisti. Di più, ormai: una battaglia siffatta la si vince se tutte le forze contadine sono unite, se si sviluppa quindi quella vasta unità d'azione che è necessaria anche con le grandi masse dei contadini iscritti alle organizzazioni bonomiane e se questa stessa unità si salda con la classe operaia, con le masse lavoratrici in lotta nelle città.

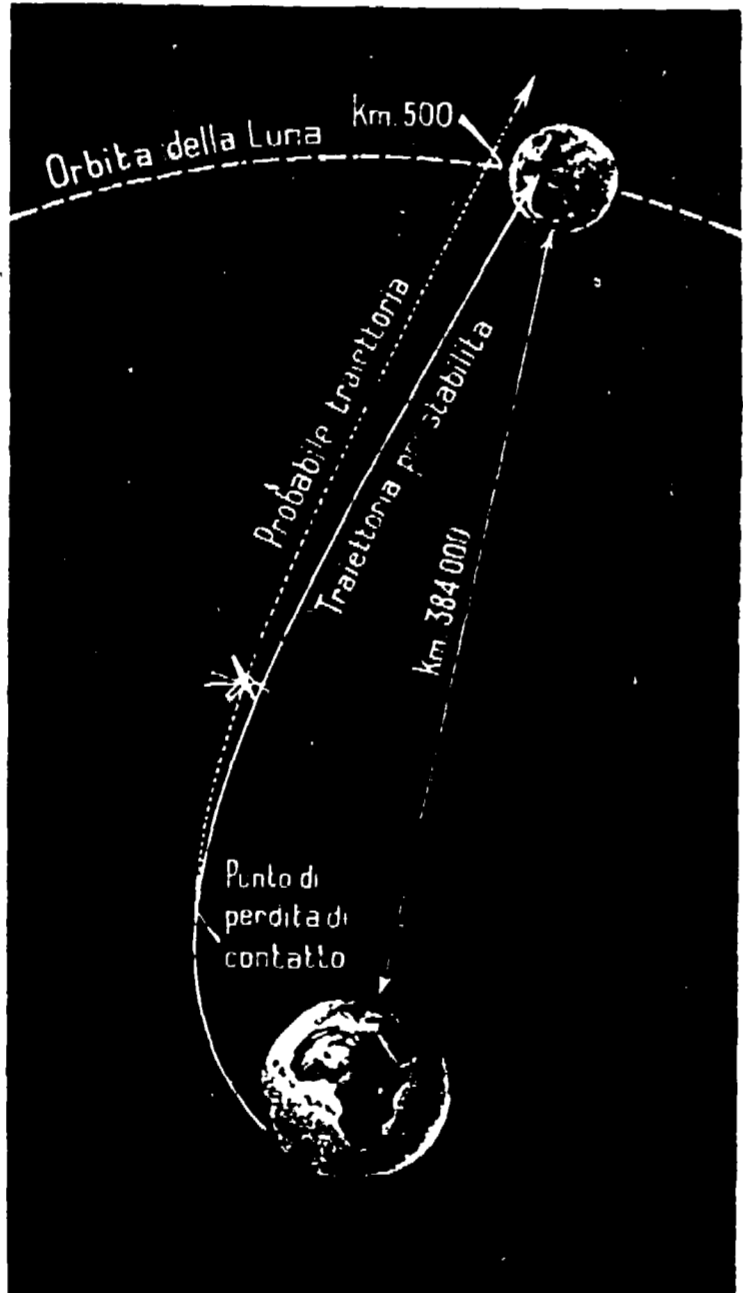
Luciano Romagnoli

## Conclusi i lavori del CC

# Nenni riapre una frattura nel P.S.I.

Non vedrà la Luna

## Il Ranger è morto



Il «Ranger 5» è morto. Non raggiungerà la superficie lunare, non vedrà la superficie del nostro satellite, non fornirà quelle preziose informazioni che i tecnici americani si ripromettevano di ricavare dall'esperimento. Quest'ultimo è fallito sia per un errore iniziale di rotta (la capsula spaziale passerà a circa 480 chilometri dalla Luna) sia per il mancato funzionamento delle cellule solari che ha impedito la correzione della traiettoria.

(A pag. 3 i nostri servizi)

## CGIL: urgenti le leggi agrarie

La segreteria della CGIL, ha ieri richiamato il governo al mantenimento degli impegni in materia di agricoltura. Il mancato assolvimento di questi impegni (tra cui quello preso a luglio in Parlamento, di convocare i sindacati per discutere le nuove leggi), l'intervento delle forze di polizia nelle lotte agrarie — rileva la CGIL — stanno obiettivamente favorendo, nei tempi e nei contenuti, le scelte degli agrari.

Il ministro della agricoltura, on. Rumor, intervenendo ieri al Senato ha però confermato di voler portare avanti nelle campagne una politica di sviluppo capitalistico gravemente dannosa per le masse contadine.

(A pagina 2)

## Decisi gli aumenti agli statali

Il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, ha accolto il criterio proposto dalle organizzazioni sindacali per la ripartizione degli aumenti agli statali. Salvi alcuni particolari, sui quali i sindacati avranno modo di intervenire, in linea di massima scatteranno gli aumenti che possono essere così sintetizzati: 1) «una tantum» di 30 mila lire ai pensionati e di 20 mila a chi gode di pensione indiretta; 2) estensione della indennità di lire mille per ogni persona a carico oltre la fascia delle 50 mila lire; 3) aumento di ottomila lire dal 1. gennaio prossimo, graduabile a seconda delle funzioni e dei coefficienti; 4) correzione dei criteri di determinazione delle pensioni ai ferrovieri.

(A pagina 2)

## L'intervento di Vecchietti — La sinistra respinge nettamente il cedimento alla D.C.

Il Comitato centrale socialista ha concluso ieri i suoi lavori votando su due diverse mozioni: una di maggioranza nemiana e un'altra della sinistra. La mozione di maggioranza si richiamava al voto unanime del 3 marzo a sostegno del governo di centro-sinistra; ma la sinistra si è rifiutata di avallare i giudizi di Nenni sulla situazione politica e sulle prospettive di collaborazione che egli offre alla D.C. La mozione di minoranza ha riscosso anche i voti dei compagni che rappresentano nel CC la Federazione giovanile socialista.

Parlando a nome della sinistra, il compagno Vecchietti, ha ricordato che l'accordo sul governo Fanfani nacque dalla comune convinzione che il soggetto dell'operazione fosse il programma e non la formula. Il che spiegò la limitazione del programma ai problemi economico-sociali, l'appoggio esterno del PSL. La relazione di Nenni rievocò il programma senza legarlo alla formula del centro-sinistra. Nenni dà allo incontro con i cattolici la preminenza su tutto. Abbandonando la «politica delle cose» egli torna alla «politica anzitutto» ma rovesciandone gli obiettivi e i contenuti: il partito, il movimento operaio e la stessa D.C. a un dibattito sulla formula che finisce per condizionare il programma generale al successo della formula stessa. Ciò — ha proseguito Vecchietti — avviene in un momento in cui i motivi di preoccupazione riguardano la stessa formula di centro-sinistra che, spaventando e colpendo interessi di classe e tuttavolta impotente a reagire contro l'offensiva reazionaria che passa anche all'interno della formula stessa e ha le sue radici profonde nelle strutture del paese.

Le preoccupazioni nascono anche dalla situazione interna d.c. che si avvale delle sue divisioni per spostare a destra il suo impegno di governo e di partito. La relazione di Nenni in queste condizioni è una fuga in avanti, sposta il dibattito dalle poco idilliche cose dell'oggi all'Eden di domani da aprirsi con l'accordo di legislatura. In sostanza anche quando gli autonomisti dicono che il futuro è condizionato dal presente, e cioè dalla realizzazione del programma, non possiamo dire che la linea di Nenni sia nella logica di questa politica. La relazione di Nenni — ha proseguito Vecchietti — non è grave solo perché disloca il partito nel settore della buona amministrazione della società borghese di Leon Blum, ma anche per il modo con cui affronta il tema dei rapporti con i comunisti. «E' un parlar di corda in casa dell'impiccato, discutere di validità comunicativa con i comunisti è storicamente immenso e ben diverso da quello indicato da Nenni, per il fallimento delle socialdemocrazie». E' grave, ha detto Vecchietti, non giudicare i comunisti per la loro politica, perché riducendo la polemica con i comunisti agli effetti della guerra fredda, «diamo per scontato in partenza che l'avanzata del PSI è possibile solo all'interno del

m. f.

(Segue in ultima pagina)

## Commentando il discorso del Papa in polemica con Bonn

# L'episcopato polacco pubblica il testo

Non è più possibile considerare «segreto» il documento



Il cardinale Wyszyński a colloquio col Papa.

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 19.

Il settimanale ulussico dell'episcopato polacco, *Tygodnik Powszechny* ed il settimanale dell'organizzazione cattolica *Pax* pubblicheranno domani il testo integrale del «discorso sulla frontiera polacca» pronunciato nei giorni scorsi dal Papa, durante l'udienza accordata ai vescovi polacchi ed al cardinale Wyszyński. Il testo è esattamente quello pubblicato da *L'Unità* di martedì scorso.

Le rivelazioni del nostro giornale, sul rovesciamento della posizione vaticana a proposito delle frontiere occidentali polacche, trovano pertanto piena conferma. Il modo in cui il testo del discorso è pubblicato su *Tygodnik Powszechny* è chiaramente polemico. Il giornale presenta infatti il discorso su tutta la prima pagina. Quelle parti del discorso, in cui il Papa si riferisce al buon diritto dei polacchi di esercitare la loro sovranità sui territori occidentali recuperati dopo tanti secoli ed alla «lotta del popolo polacco per l'indipendenza e la inviolabilità delle frontiere», sono messe in grande risalto sul resto.

Al testo del discorso è aggiunta poi una breve informazione, che vale la pena di riportare integralmente:

«Erano presenti all'udienza papale — scrive il giornale — il cardinale Wyszyński e tutti i vescovi polacchi, venuti con lui per il Concilio, ed inoltre il canonico Boleslaw Filipiak, editore della *Sacra Rota*, il rettore del Pontificio istituto polacco di Roma, canonico Francesco Maczynski, il canonico Vladislav Rubin dell'Istituto polacco di Roma ed il cappellano segretario del Cardinale primate».

«Nei circoli romani — prosegue la nota — il discorso è stato valutato importantissimo per le dichiarazioni direttamente rivolte ai polacchi. Il discorso papale è stato pubblicato dall'ufficio stampa del Concilio nelle tarde ore del pomeriggio del 12 ottobre. Il fatto che il Papa ha ricevuto il Cardinale primate ed i vescovi polacchi il giorno successivo al loro arrivo a Roma, la lunga udienza loro accordata, come del resto i mai prima ascoltati accenti di simpatia per la Polonia, sono considerati fatti senza precedenti nella pratica e nell'uso della Sede apostolica».

La pubblicazione del discorso sul giornale della Curia polacca taglia netto su tutte le ambiguità ufficiali ed è in polemica con il tentativo dell'ufficio stampa del Concilio di considerare abusiva la pubblicazione avvenuta a Roma (tale è stata, infatti, la spiegazione data da monsignor Dell'Acqua per conto della Segreteria di Stato all'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, von Scherpenberg, recatosi a presentare la protesta di Bonn), ma soprattutto rende ridicolo il successo comunicato dall'ambasciata tedesca a Roma.

A Varsavia si ha chiara la sensazione che decidendo in questo modo la pubblicazione del discorso papale, il cardinale Wyszyński abbia voluto avvertire i fattori ed i nemici della sua linea, che egli intende condurre senza risparmio di forze la battaglia per il riconoscimento effettivo dei diritti della Chiesa di Polonia sui territori occidentali recuperati dopo la sconfitta della Germania nazista. Del resto questa battaglia è cominciata ben prima del Concilio ed è nota a Varsavia che persino i contatti romani del Primate di Polonia con i cardinali tedeschi Frings e Doepner e con quello viennese Koenig, sono stati minuziosamente preparati

nel corso di molti mesi dalla segreteria di Wyszyński.

Questi contatti costituiscono del resto, una delle direzioni in cui il cardinale polacco lavora, l'altra essendo quella dello sforzo per conquistare la Curia e la diplomazia vaticana alla necessità di riconoscere i diritti della Chiesa di Polonia sui territori ora polacchi che contengono ad essere apostolicamente attribuiti alla giurisdizione di vescovi tedeschi. E non vi è dubbio che Wyszyński, spinto a questo dalla posizione nazionale di tutto il popolo polacco, sarà costretto a proseguire in questa azione.

A Varsavia il discorso papale viene generalmente considerato un successo del Primate, una severa sconfitta della gerarchia cattolica oltranzista della Germania federale e uno scacco diretto per il governo di Adenauer. Tutti i giornali dedicano ampio spazio alla polemica scoppata fra il Vaticano e Bonn. Il quotidiano comunista *Tribuna Ludu* riferisce ampiamente i termini della polemica e la commenta riferendo un passo dell'agenzia tedesco-occidentale «DPA» da Roma in cui è detto: «Non c'è dubbio che sono stati i polacchi a far filtrare il discorso del Papa. Ma fare di questo un'accusa alla stampa del Concilio è addirittura comico. Non è più certo mettere in dubbio il diritto di Wyszyński di pubblicare il testo del discorso del Papa ai suoi vescovi».

Franco Bertone  
(A pagina 3 il servizio sul Concilio)

Madrid

## Gli studenti sabotano la «protesta» falangista

La manifestazione avrebbe dovuto svolgersi dinanzi l'ambasciata italiana



MADRID, 19. Un tentativo franchista di inscenare manifestazioni ostili dinanzi all'ambasciata italiana a Madrid, come ritorsione per le manifestazioni antifasciste svoltesi a Roma, è clamorosamente fallito oggi per mancanza di dimostranti. La manifestazione era stata indetta mediante volantini anonimi ma di evidente ispirazione, distribuiti in alcune facoltà dell'Università. L'appuntamento era per mercoledì, ma gli studenti che vi si sono recati non superavano la decina. Nella foto: il direttore Franco.